

## IVA

---

### ***Risarcimenti danni: cambiamento di impostazione Iva?***

di **Roberto Curcu**

Seminario di specializzazione

## LE ALIQUOTE IVA IN EDILIZIA

 Disponibile in versione web: partecipa comodamente dal Tuo studio!

[accedi al sito >](#)

Una recente sentenza della Corte di Giustizia Europea, pur avendo ad oggetto un caso di vendite sottoposte a garanzia, fornisce un importante tassello per individuare il **regime Iva dei risarcimenti danni**, ed obbliga di fatto gli operatori a **valutare la correttezza degli adempimenti Iva fino ad ora posti in essere**.

Partiamo dai fatti in causa nella sentenza, semplificando la narrazione della stessa nei limiti minimi per la comprensione della questione.

Una impresa **portoghese** ha acquistato da un fornitore **indiano** dei beni che sono stati installati in **Portogallo** (delle pale eoliche), e che quindi sono diventate dei **beni immobili portoghesi**.

**Il contratto di vendita prevedeva una garanzia per eventuali difettosità del prodotto.**

Verificatasi la difettosità del prodotto, il fornitore indiano non si è recato in Portogallo per riparare il bene, ma l'acquirente portoghese ha provveduto a **ripararlo** in proprio, acquistando il materiale necessario e subappaltando certe lavorazioni a soggetti terzi. Sia i venditori di materiale che i prestatori di servizi hanno emesso fatture nei confronti del **portoghese**, il quale **ha portato in detrazione la relativa imposta**.

Dal breve riassunto dei fatti di causa, riportato in sentenza, si evince anche che **il portoghese e l'indiano hanno stipulato un contratto di prestazione di servizi per la riparazione o la sostituzione delle pale difettose**, nel quale era specificato che il portoghese aveva la capacità di riparare le pale eoliche, **l'indiano doveva assistere il portoghese nella effettuazione dei lavori di riparazione**, ed il portoghese doveva acquistare per conto dell'indiano tutte le apparecchiature ed i materiali necessari per la riparazione.

La causa nasce dal fatto che **il portoghese chiede all'indiano il rimborso delle spese sopportate per la riparazione delle pale eoliche, senza applicare l'Iva, mentre il fisco portoghese sostiene**

**che il portoghese avrebbe dovuto addebitare l'Iva lusitana all'indiano**, in quanto si è in presenza di una prestazione di servizi.

Tale prestazione di servizi, evidentemente, avrebbe dovuto essere **assoggettata ad Iva portoghese** in quanto il servizio di cui si discute è un servizio relativo a bene immobile (la turbina eolica è qualificata infatti come tale), e quindi con tassazione del luogo in cui avviene l'immobile.

Personalmente, avessi dovuto pronunciarmi su un caso di questo tipo, sarei stato in dubbio nel rispondere se **la somma richiesta dal portoghese all'indiano era effettivamente il corrispettivo di una prestazione di servizi, oppure una somma erogata a titolo di risarcimento danni, e quindi esclusa da Iva**. Le perplessità, quindi, sono pienamente condivisibili.

La tesi che propende per la qualifica di **risarcimento danni** potrebbe fondarsi sul fatto che il portoghese ha dovuto sostenere delle spese per riparare le pale eoliche, e quindi ha subito un **danno derivante dal fatto che l'indiano gli ha venduto merce non affidabile**. Il **valore del danno subito** è pari all'imponibile dei costi sopportati per la riparazione, posto che l'Iva gravante sulle stesse è portata in detrazione. Quando il portoghese chiede la **rifusione delle spese sostenute al fornitore**, non gli sta rendendo un servizio, ma sta solo esercitando il suo **diritto nascente dal principio "neminem ledere"**. L'indiano di fatto sopporta la spesa non perché è beneficiario di un servizio, ma perché la **responsabilità contrattuale gli impone di riparare i danni causati**.

Volendo aderire all'altra tesi, l'indiano **avrebbe dovuto prestare personalmente la prestazione di servizi di riparazione**, in modo gratuito, nei confronti del portoghese. Avrebbe potuto però **commissionare ad una impresa terza l'effettuazione di tali lavorazioni**, ed in questo caso **non vi sarebbero dubbi che l'impresa terza effettuerebbe una prestazione di servizi nei confronti dell'indiano**. L'impresa terza avrebbe potuto però **fatturare al portoghese**, il quale avrebbe ribaltato l'operazione nei confronti dell'indiano. Se inquadrassimo tale "ribaltamento" nell'ambito di un **contratto di mandato senza rappresentanza**, emergerebbe che il portoghese deve appunto **fatturare la prestazione di servizi nei confronti dell'indiano**.

A quale risultato è arrivata la **Corte di Giustizia**?

**La Corte ha ravvisato l'esistenza di una prestazione di servizi dal portoghese all'indiano che nel caso specifico (riparazione di un bene immobile) doveva essere assoggettata ad Iva portoghese.**

Ma per farlo ha tenuto conto di due importanti comportamenti adottati dalle parti: il primo, che **si era in presenza di un contratto di prestazione di servizi di riparazione**, e **"la denominazione delle suddette operazioni può essere presa in considerazione dalle autorità tributarie nazionali, tra tutte le altre circostanze pertinenti, per determinare la natura imponibile di un'operazione"**.

La Corte sembra poi nutrire dubbi sul fatto che si sia in presenza di una vera garanzia, per il fatto che i beni per i quali sono state fatte le relazioni di non conformità, anziché essere sostituiti, per diversi mesi sono stati **“aggiornati”**.

Inoltre, la Corte sembra dire che (la forma linguistica utilizzata non è così chiara...) **l'operazione sarebbe stata gestibile in modo diverso se il portoghese avesse stipulato i contratti con i terzi in nome e per conto dell'indiano**, non detraendo l'Iva su tali costi (in quanto i terzi avrebbero emesso fatture direttamente nei confronti dell'indiano), **anticipando detti costi e riaddebitandoli al fornitore asiatico esclusi dalla base imponibile ai sensi di quello che è il nostro articolo 15.**